



DIOCESI DI MASSA CARRARA - PONTREMOLI UFFICIO LITURGICO

“Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto “

LITURGIA FAMILIARE PER LA SETTIMANA SANTA 2020



Celebrare la Settimana Santa quest'anno diventa davvero difficile. I riti a cui siamo abituati sono limitati o sospesi a causa della pandemia denominata coronavirus. L'Ufficio liturgico diocesano, consapevole dei limiti di questa proposta, suggerisce alcune piccole liturgie familiari che richiamino il senso di quello che la fede della Chiesa celebra laddove e come è possibile.

Sono 4 momenti che hanno due fuochi fondamentali: il Mistero celebrato in quel giorno particolare, con il simbolo principale che lo caratterizza e la famiglia che, in questo momento di crisi mondiale, riscopre la sua vocazione e dignità di Chiesa domestica.

DOMENICA DELLE PALME – COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO IN GERUSALEMME

Nel momento prefissato e più opportuno la famiglia si raduna per la celebrazione. I fedeli sono invitati a mettere un ramo di ulivo o palma, (se non fosse possibile reperirli si può utilizzare qualsiasi altro ramo che renda il gesto significativo) alla porta di casa o alla finestra in modo visibile all'esterno.

Il ramo non benedetto sarà un segno “ferito” che ci ricorderà il tempo dell'esilio come per il popolo di Israele.

Il rito familiare si compia così:

La famiglia si raduni sulla porta di casa o alla finestra e il capo famiglia inviti i presenti al raccoglimento con queste parole:

La Domenica delle palme ci fa commemorare Gesù che entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Non potendo vivere comunitariamente questo evento della nostra fede vogliamo comunque accompagnare con

fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa. Gli chiediamo di avere forza per seguirlo fino alla Croce per gustare con Lui la vittoria Pasquale.

Si posiziona il ramo alla porta o alla finestra e quindi si legge il brano dell'ingresso in Gerusalemme:

Ascoltate la Parola del Signore dal vangelo secondo Matteo Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

GIOVEDÌ SANTO – MEMORIA DELL'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

Lungo la giornata si prepari un pane azzimo (se non è possibile si utilizzi del pane comune).

Quando la famiglia è radunata attorno alla tavola per la cena, prima di iniziare il pasto il capo famiglia spezza il pane azzimo secondo il numero dei commensali e pronuncia la seguente benedizione:

"Noi ti benediciamo, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelate per mezzo di Gesù, tuo figlio; a te la gloria per sempre. Amen". Come questo pane spezzato, prima disperso sulle colline, raccolto è diventato uno, così anche la tua Chiesa si raccolga dalle estremità della terra nel tuo regno; poiché tua è la gloria e la potenza per sempre. Amen". (Didaké¹).

Terminata la benedizione colui che ha guidato la preghiera consegna un pezzo di pane a ciascuno dei commensali e la cena inizia nel modo consueto.

¹ La Didaké (anche chiamato Dottrina dei dodici Apostoli) è un testo di autore anonimo scritto intorno alla seconda metà del I secolo. Questo testo ha un valore molto importante perché ci permette di conoscere molti elementi della vita delle prime comunità cristiane; particolarmente ci consegna, le prime indicazioni su come avveniva la celebrazione del Battesimo e dell'Eucaristia.

VENERDÌ SANTO – MEMORIA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Alle ore 15:00, o nel momento in cui tutta la famiglia si può riunire al completo ci si ferma davanti alla Croce davanti alla quale si è accesa una candela.

Il capo famiglia pronuncia la seguente preghiera (la si può leggere anche a più voci):

Che cosa abbiamo davanti agli occhi
contemplando il Crocifisso?
Abbiamo un miracolo nuovo.
Cristo ha fatto tanti miracoli
sul mare, sui ciechi, sui lebbrosi.
Ma il miracolo nuovo è che questo Dio
non fa un miracolo per sé,
rimane in agonia,
con le braccia aperte al Padre e al mondo.
E noi avvertiamo, guardandoti, o Signore,
che in questo abbraccio universale,
che raggiunge tutti gli uomini di tutti i tempi,
ci siamo anche noi. E le tue braccia allargate ci dicono:
«Sei anche tu nell'abbraccio dell'alleanza,
Sei anche tu nell'abbraccio della sicurezza
dell'amore del Padre per te,
sei anche tu nell'abbraccio della misericordia
che supera il tuo timore, le tue colpevolezze.
Sei anche tu nell'abbraccio di questo amore
gratuito, purissimo, totale:
sei anche tu in questo abbraccio sponsale,
indissolubile,
che è la tua certezza di vita per sempre».
Contemplando le braccia allargate di Gesù sulla croce,
noi sentiamo che si allargano
gli spazi stretti del nostro cuore
gli spazi stretti della nostra casa,
della nostra società, della nostra terra.
Spazi che fanno tanta fatica ad accogliere
e che devono contemplare te,
con le tue braccia aperte
per sentirsi dilatate interiormente.
Tu, Gesù, un giorno avevi detto:
«Viene l'ora in cui il Figlio dell'uomo
deve essere glorificato».
Noi siamo soliti intendere

questo termine "glorificato"
come un ricevere onore, favori, potere, successo.
Ma guardandoti crocifisso,
noi comprendiamo che la gloria di Dio
passa anche attraverso
l'insuccesso, gli insulti, le percosse.
Questa croce è il vero trono tuo e della Chiesa.
Tu avevi detto:
«Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me».
Sulla croce, sei diventato
re universale di gloria, re di pace.

(C.M. Martini²)

Dopo un momento di silenzio e adorazione personale della Croce si continua con le

Intercessioni:

Supplichiamo con fede il Cristo Salvatore, che ci ha redenti con la sua croce:
Per il mistero della tua passione accoglici nel tuo regno, Signore.

Cristo, che ti sei umiliato assumendo la nostra condizione mortale,
- fa' che la tua Chiesa ti segua nella via dell'umiltà e del sacrificio.

Cristo, che fosti obbediente fino alla morte di croce,
- donaci di imitare la tua obbedienza filiale.

Cristo, che per la tua morte fosti esaltato da Dio e hai ricevuto un nome che è al di sopra di
ogni altro nome,
- fa' che i tuoi discepoli perseverino nella fede fino al giorno della tua venuta.

Cristo, nel cui nome si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra,
- fa' che gli uomini trovino pace e salvezza sotto il tuo giogo soave.

Cristo, crocifisso e risorto, che ogni lingua proclama Signore a gloria di Dio Padre,
- accogli i nostri defunti nella beatitudine del tuo regno.

A questo punto possono essere proposte alcune intenzioni spontanee.

Padre nostro

² Carlo Maria Martini (Torino 1927 - Gallarate 2012). Membro della Compagnia di Gesù (Gesuiti), sacerdote, biblista di fama mondiale. Dal 1980 al 2002 fu Arcivescovo di Milano e Cardinale di Santa Romana Chiesa.

O Padre, nell'oblazione del tuo Figlio hai dato ad ogni uomo il vero significato da dare alla propria vita, immergici nella tua divina fedeltà, perché sappiamo seguire il nostro redentore nella sua ascesa alla croce per poi celebrare con lui la potenza della risurrezione e proclamare l'esultanza per il tuo perdono e la potenza della tua volontà di rendere nuove tutte le cose in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

La preghiera si chiude nel silenzio.

DOMENICA DI PASQUA – MEMORIA DELLA RISURREZIONE

Questo rito è da compiersi all'inizio del pranzo nel giorno di Pasqua. Il capo famiglia guida la preghiera del seguente salmo:

Dal Salmo 117³

R. Alleluia, alleluia, alleluia. (Possibilmente si canti).

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **R.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

³ Questo è il Salmo alleluiatico che viene cantato nella Veglia Pasquale prima della proclamazione del Vangelo.